

Prospettive scuola e territorio
Perspectives: school and territory



Le piccole scuole nel contesto della Strategia Nazionale delle Aree Interne

Small schools in the context of the National Strategy of Internal Areas

Maria Rita Infurna

Università degli Studi Niccolò Cusano- Telematica Roma, mariarita.infurna@unicusano.it

Silvia Napoli

SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne / archsilvianapoli@gmail.com

ABSTRACT

The internal areas represent a large part of the country which, faced with a high availability of cultural and environmental resources, is characterized by phenomena of aging and population decline. These aspects determine an ever greater difficulty in the living conditions of the citizens who live there. The National Strategy for Internal Areas (SNAI) is born for the revival and development of these territories and provides for two convergent lines of action: one concerns interventions aimed at ensuring adequate levels of essential services to the population (health, education, and mobility) and another focuses on the promotion of local development in line with territorial vocations. The school represents for these territories a civic and cultural garrison of great importance, however the schools of the municipalities of the Internal Areas present problems as widespread as they are complex, with marked features of similarity from north to south. To cope with this, each area has identified diversified solutions that are consistent with the social and territorial peculiarities of their communities. This contribution presents the innovative and excellent choices that the internal area Gran Paradis (Valle d'Aosta) has decided to undertake to relaunch its territory.

Le aree interne rappresentano una parte ampia del Paese, che a fronte di un'elevata disponibilità di risorse culturali e ambientali è caratterizzata da fenomeni di invecchiamento e calo della popolazione, che determinano una sempre maggiore difficoltà delle condizioni di vita dei cittadini che vi risiedono. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nasce per il rilancio e lo sviluppo di questi territori e prevede due linee di azione convergenti: una riguarda interventi volti ad assicurare livelli adeguati dei servizi essenziali alla popolazione (salute, istruzione e mobilità) e l'altra punta sulla promozione dello sviluppo locale in linea con le vocazioni territoriali. La scuola rappresenta per questi territori un presidio civico e culturale di grande importanza, tuttavia le scuole dei comuni delle Aree Interne presentano problematiche tanto diffuse quanto complesse, con marcati tratti di similarità da nord a sud. Ciascuna area per farvi fronte ha individuato soluzioni diversificate e coerenti con le peculiarità sociali e territoriali delle proprie comunità. In questo contributo vengono presentate le scelte innovative e di eccellenza che l'area interna Gran Paradis (Valle d'Aosta) ha deciso di intraprendere per il rilancio del proprio territorio.

KEYWORDS

Small Schools, National Strategy, Internal Areas, School, Community. Piccole Scuole, Strategia Nazionale, Aree Interne, Scuola, Comunità.

* Maria Rita Infurna ha scritto i paragrafi 1 e 2 e Silvia Napoli i paragrafi 3 e 4.

1. Introduzione

Una parte rilevante del territorio italiano, circa il sessanta per cento, è contraddistinta dalla presenza di piccoli Comuni lontani dai servizi essenziali quali scuola, sanità e mobilità. Tali comuni rappresentano le cosiddette “aree interne”, territori ricchi di importanti risorse ambientali e culturali ma che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione segnato da un importante calo della popolazione, riduzione dell’occupazione e dell’utilizzo del territorio e, di conseguenza, dissesto idro-geologico e degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Osservando più da vicino le diversificate realtà delle aree interne italiane emerge, tuttavia, che alcune di esse sono state spazio di buone politiche e buone pratiche tali da dimostrare la non inevitabilità del processo generale di marginalizzazione e la capacità di queste aree di rappresentare una risorsa preziosa per tutto il Paese.

Da tali premesse, nell’ambito della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020, particolare attenzione è stata posta alla valorizzazione e allo sviluppo delle Aree interne attraverso una Strategia Nazionale (SNAI). La SNAI è stata avviata nel settembre 2012 dall’allora Ministro per la Coesione e si configura quale strumento per lo sviluppo dell’intero Paese che prevede una stretta collaborazione con le regioni e gli enti locali.

La SNAI ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di cittadinanza quali istruzione, salute, mobilità e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, investendo sui punti di forza dei territori, quali agroalimentare, cultura e saper fare, turismo ed energia (Accordo di Partenariato, 2012). Le risorse finanziarie per intervenire vengono dai fondi comunitari disponibili per tutte le regioni del paese per il settennio 2014-2020 per quanto riguarda gli interventi sui progetti di sviluppo, mentre gli interventi di cittadinanza prevedono risorse espressamente destinate in Legge di Stabilità, con un’autorizzazione di spesa a favore delle Aree Interne pari a 281,18 milioni.

La SNAI, e questa è una delle innovazioni della strategia, non prevede finanziamenti a pioggia, bensì la selezione di alcune aree progetto, scelte di concerto con le Regioni. L’intenso lavoro di selezione ha portato all’individuazione di 72 aree, distribuite su tutto il territorio nazionale, per un totale di 1.077 Comuni e 2.072.718 abitanti¹. La strategia è stata di fatto avviata nel 2014 con l’identificazione da parte di ogni regione e provincia autonoma di un’area prototipo.

Una delle innovazioni della SNAI risiede indubbiamente nel metodo di lavoro che prevede un sinergico rapporto tra Amministrazioni centrali, Regioni ed enti locali per la “costruzione di scenari” di sviluppo e la definizione di linee di intervento che tengano conto della realtà economica, sociale e ambientale di ogni specifico territorio. La SNAI, infatti, non si configura come un Programma nazionale chiuso e con soluzioni preconfezionate, ma come una collettività di attori ispirati da obiettivi condivisi per il rilancio del territorio. La strategia di sviluppo di ciascuna area interna è *place based*² (Barca F., 2008), viene ideata, perfezionata e negoziata nei luoghi e quindi i primi protagonisti sono le collettività territoriali e i

1 http://old2018.agenziacoesione.gov.it/arint/Selezione_aree_progetto/Selezione_aree_progetto.html
 2 Modello rivolto ai luoghi sviluppati nel 2008 da F. Barca nel documento “An agenda for a reform of cohesion policy”.

loro referenti di responsabilità intermedia e regionale, guidati a prospettive più ampie dal Comitato tecnico nazionale che assicura legittimità e intenzionalità. Un percorso non sempre facile ma che, come dimostrano le strategie d'area finora elaborate, dà voce a chi in quei luoghi vive o vuole tornare a vivere.

2. Le scuole delle aree interne

Il metodo di lavoro SNAI prevede che l'azione nazionale incroci quella locale partendo dai bisogni e dalle risorse dei territori, i quali vengono supportati a costruire la propria visione di futuro. Alla base di questi bisogni risiedono i servizi essenziali di cittadinanza, senza dei quali è difficile immaginare qualunque forma di rilancio economico e sociale. Infatti, se vi è difficoltà ad accedere a scuole in cui i livelli di apprendimento e la qualità degli insegnanti sia equivalente a quella garantita nei maggiori centri urbani, a ospedali capaci di garantire i servizi sanitari essenziali (pronto-soccorso, emergenze, punti parto, trasfusioni, ecc...) e ad adeguati sistemi di mobilità interna si entra in un circolo vizioso di marginalità per cui all'emorragia demografica segue un processo di continua rarefazione dei servizi stessi, precludendo l'utilità di un qualsiasi intervento di sviluppo.

In tema di servizi di cittadinanza la scuola rappresenta indubbiamente uno degli assetti di intervento principali. Infatti, dall'analisi delle Strategie delle aree che ad oggi hanno concluso la fase di co-progettazione si evince che ben 223 schede progetto riguardano il settore Istruzione, per un finanziamento totale di più di 74 milioni di euro.

Come istituzione, la scuola ha la mission fondamentale di "attrezzare" i giovani a fare scelte consapevoli, fornire loro gli strumenti per dare un senso alla realtà che li circonda e per crescere culturalmente, psicologicamente e socialmente. Nelle Aree interne il ruolo della scuola è ancora più importante di quanto non lo sia nelle grandi città, in particolare per gli aspetti che concorrono a intensificare i rapporti tra individui e territorio, tra comunità e luoghi di appartenenza e che possono creare un circolo virtuoso e produttivo tra potenzialità umane e ambientali. Tuttavia, è proprio nelle Aree interne che il rapporto tra scuola e territorio è più rarefatto. In questi territori dove il circolo vizioso tra abbandono del territorio e smobilitazione della scuola agisce da decenni, la situazione è aggravata dalle più accentuate situazioni di precariato del corpo docente, che a sua volta è frutto delle condizioni di marginalità in cui il territorio versa.

Nonostante le differenze geografiche e le caratteristiche orografiche, economiche, culturali e sociali delle aree interne del nostro paese, le difficoltà e criticità di queste aree hanno marcati tratti di similarità da nord a sud, quali frammentazione dell'offerta formativa e alta presenza pluriclassi, forti problemi di mobilità sia per i docenti sia per gli studenti, mancanza di spazi di apprendimento adeguati e innovativi.

Per far fronte a queste problematiche le aree interne hanno individuato soluzioni strategiche diversificate e coerenti con le peculiarità sociali e territoriali delle proprie comunità. In ciascuna area il processo di scelta è stato accompagnato dal Comitato Tecnico per le Aree Interne (CTAI) e dai referenti del MIUR, che hanno promosso occasioni di ascolto e confronto tra i vari attori rilevanti del territorio. In particolare, le scelte strategiche sono state concepite e condivise non solo dai rappresentanti istituzionali dei territori (amministratori locali, regionali, dirigenti scolastici), ma anche grazie al contributo preziosissimo degli studenti, dei genitori e dei docenti, che hanno saputo arricchire il confronto grazie al loro punto di vista esclusivo e privilegiato di diretti beneficiari degli interventi.

Partendo dall'analisi dei principali risultati attesi scelti dalle aree interne fra quelli indicati dal Comitato³, si evince che le progettazioni riguardano principalmente (Figura 1):

- Accrescere la propensione dei giovani a permanere nei percorsi di studi tramite il *rafforzamento e potenziamento dell'offerta formativa* (50 schede progetto);
- Aumentare la disposizione dei giovani a rimanere nei contesti formativi attraverso il *rafforzamento e miglioramento della qualità/sicurezza degli edifici scolastici* (laboratori e attrezzature multimediali, adeguamenti strutturali, efficientamento energetico, ecc...) (52 schede progetto);
- Migliorare le competenze degli studenti in italiano, matematica, lingue straniere attraverso *l'innalzamento della professionalità dei docenti* (formazione alle nuove tecnologie e alle innovazioni educative e didattiche, ecc.) (69 schede progetto);
- *Ridurre gli abbandoni e la dispersione scolastica* attraverso sostegno all'apprendimento, tutoraggio, cooperazione con i genitori, apertura della scuola al territorio, ecc... (52 schede progetto).

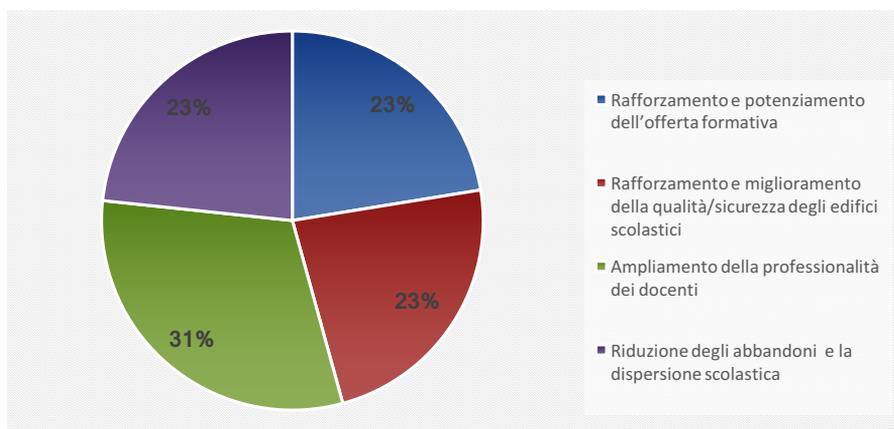


Figura 1 - Principali risultati attesi scelti dalle aree e numero di schede intervento dedicate.
Fonte: Elaborazioni dati del Comitato tecnico aree interne (CTAI)

Le 223 schede progetto previste sul settore scuola prevedono un investimento finanziario (Figura 2) di oltre 80 milioni di euro tra i 4 principali risultati attesi come mostrato nella figura 2. Ovvero, il 40,2% (29,8 milioni di euro) delle risorse totali sono stati stanziati per aumentare la disposizione dei giovani a rimanere nei contesti formativi attraverso il rafforzamento e miglioramento della qualità/sicurezza degli edifici scolastici, con ad esempio laboratori e attrezzature multimediali, adeguamenti strutturali, efficientamento energetico, ecc.(MIUR, 2013); il 21,1% (16,3 milioni di euro) per il miglioramento delle competenze di base degli studenti tramite un innalzamento delle competenze dei docenti con formazioni mirate al di-

3 Documento "Strategia Nazionale per le Aree Interne – Schema risultati attesi, indicatori di risultato e azioni" e successive integrazioni

gitale e alla didattica innovativa; 19,6% (14,5 milioni di euro) per ridurre la dispersione scolastica e il 18,2% (13,5 milioni di euro) per accrescere e potenziare l'offerta formativa.

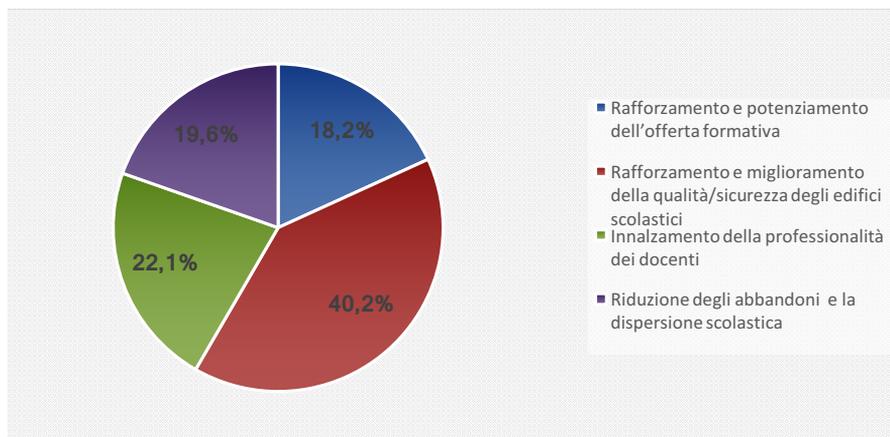


Figura 2 - Principali risultati attesi scelti dalle aree e risorse economiche destinate. Fonte: Elaborazioni dati del Comitato tecnico aree interne (CTAI)

Ogni Strategia e ogni scheda progetto, dall'ideazione alla definizione, seguono un approccio territoriale e *place based*, sono quindi rispettosi delle singole vocazioni e potenzialità dei territori. A seguire viene presentato il caso dell'area interna *Gran Paradis* (Valle d'Aosta) che ha abbracciato l'opportunità offerta dalla SNAI per puntare sulla creazione di un servizio di istruzione innovativo e d'eccellenza.

3. L'esempio dell'area interna "Grand Paradis"

L'area interna "Grand Paradis" si compone dei comuni di Cogne, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valgrisenche e Saint-Nicolas che costituiscono l'area progetto, in cui sono concentrati i finanziamenti, oltre ad un'area strategica che beneficerà indirettamente degli interventi, che include i comuni di Sarre, Saint-Pierre, Villeneuve, Aymavilles, Introd, Arvier e Avise.

La morfologia del territorio, caratterizzato da grandi rilievi e ampie vallate, rappresenta un fattore di estrema criticità, che ha contribuito nel tempo ad un progressivo isolamento di questi comuni.

La difficoltà a spostarsi ha concorso ad una carenza di posti di lavoro e al conseguente calo demografico, con evidenti ripercussioni sul sistema scolastico.

La popolazione di età compresa fra i 0 e i 16 è diminuita dal 15,9% del 2011 al 13,7% del 2017, al contrario di quella con età superiore ai 65 anni che invece ha avuto un incremento dal 25,3% al 26,7%⁴.

Le scuole dell'area interna "Gran Paradiso" sono caratterizzate da una forte frammentazione dell'offerta sul territorio, con scuole di piccole dimensioni (numero medio alunni/scuola 18,2) e un'elevata percentuale di pluriclassi nella scuola

4 Dati ISTAT riportati in Open Kit SNAI

primaria (oltre il 60%)⁵, mentre le scuole per l'istruzione secondaria di I grado sono concentrate esclusivamente a Cogne e Villeneuve, quest'ultima nell'area strategica.

Rispetto invece al secondo ciclo di istruzione, non sono presenti in area istituti secondari di II° grado e pertanto gli studenti sono costretti a spostarsi verso il capoluogo regionale con tempi di percorrenza variabili fino a circa 30 minuti a tratta in condizioni climatiche favorevoli.

Durante la fase di ascolto territoriale sono state analizzate criticità, esigenze e punti di forza per tracciare una traiettoria verso il cambiamento partendo dalla costruzione partecipata di un'idea guida che individuava nel Parco e quindi nel patrimonio ambientale e culturale, l'elemento identitario, il reale valore aggiunto dell'area "Grand-Paradis": l'elemento naturale da fattore critico amplificatore di marginalità ed isolamento diventa lo status symbol di benessere e sostenibilità, di uno stile di vita "alpino" ovvero "slow e green".

La scuola di conseguenza deve necessariamente mettere al centro questo fattore, stimolandone la conoscenza, il rispetto e sviluppando l'attaccamento a questi luoghi con il duplice scopo di migliorare i servizi educativi a livello locale, per incentivare le famiglie a restare in loco, e di accrescere un radicamento costruttivo dei più piccoli alla montagna.

L'inversione della tendenza demografica negativa passa attraverso azioni di consolidamento delle piccole scuole, percepite ora come opportunità, risorsa, fucina di idee innovative: il ridotto numero di alunni e le pluriclassi, possono essere un punto di forza tale da invogliare da un lato le famiglie residenti a restare, e dall'altro attrarre di nuove affascinante da questo tipo di insegnamento per i propri figli.

Gli interventi individuati dall'area mirano ad una qualificazione del sistema formativo agendo sostanzialmente su tre leve:

- La formazione degli insegnanti;
- Il miglioramento degli spazi di apprendimento;
- "Summer school".

3.1. Scelte coraggiose: gli interventi per una nuova scuola "alpina"

Formazione e scambi per scuola eccellenza

L'intervento è frutto di un processo di partecipazione in cui docenti, famiglie e alunni sostengono un obiettivo di istruzione comune in cui, grazie anche al ridotto numero di studenti, il singolo alunno può essere costantemente al centro del processo educativo. La presenza di pluriclassi in tutte scuole primarie dell'area costituisce dunque una condizione stimolante in cui poter sperimentare nuovi modelli didattici idonei, ma per poter innalzare la qualità dell'offerta è necessario poter contare su una solida formazione del personale docente, perché per investire sulle nuove generazioni è necessario prima qualificare le risorse umane (Cresson, 1995).

La scheda prevede dunque azioni mirate sui docenti ma con risultato atteso principale il miglioramento delle competenze degli alunni puntando su lingue

5 Dati a-s 2016.17 da open kit SNAI

straniere e sviluppo dell'apprendimento laboratoriale, con un investimento totale di circa 300 mila euro per tre tipologie di sotto azioni, ovvero⁶:

Formazione docenti strutturata con 120 ore totali all'anno per tre anni, suddivise in lingua inglese e francese differenziate per primaria e infanzia per una didattica integrata in lingua straniera, uso e didattica per nuove tecnologie e didattica laboratoriale ed esperienziale. Quest'ultima nella primaria favorirà l'avvicinamento della scuola alle tradizioni locali consentendo agli alunni di partecipare attivamente alla costruzione delle proprie conoscenze. La formazione interesserà principalmente le insegnanti di ruolo che hanno scelto come sede definitiva le istituzioni scolastiche dell'area interna, per un totale di circa venti docenti, ma l'esperienza formativa potrà essere estesa e condivisa anche con altre scuole dell'area strategica, in modo da integrare il modello didattico della pluriclasse con quelli adottati nelle classi "standard" delle altre scuole primarie. Le attività di formazione degli insegnanti si articoleranno in più tipologie. La crescita professionale sarà monitorata costantemente valutando anche gli effetti sul livello e sul tipo di apprendimento degli alunni.

Formazione individualizzata sulla base di un pacchetto di corsi e opportunità formative periodicamente selezionate dalle Istituzioni scolastiche e dall'Unité, in coerenza con gli obiettivi della strategia aree interne e i risultati attesi.

Affiancamento con tutor madrelingua in classe, per un totale di 1.300 ore l'anno ripartite su 16 classi, con la duplice finalità di arricchire il percorso d'istruzione linguistica degli alunni e di fornire agli insegnanti strumenti utili alla loro crescita professionale attraverso l'applicazione pratica dell'inglese nel contesto della classe.

Questo intervento inoltre, in linea con pratiche già consolidate nell'area, favorisce la realizzazione di attività comuni per gli alunni della scuola primaria, permettendo un lavoro congiunto fra le pluriclassi e le classi "standard" del fondovalle. Al contrario dell'attuale organizzazione che vede gli studenti delle pluriclassi spostarsi con cadenza settimanale nei plessi di fondovalle per essere inseriti in classi convenzionali, l'intervento prevede che siano le classi del fondovalle a spostarsi nelle piccole scuole per attuare progetti didattici biennali in ambito scientifico e linguistico, concordati e preparati tra insegnanti.

Questi scambi sono utili sia per consolidare la didattica delle pluriclassi tramite il confronto con quella delle classi ordinarie, sia per favorire la socializzazione fra coetanei.

Ambienti di apprendimento innovativi Grand-Paradis

Salvaguardare una piccola scuola valorizzandone la funzione di presidio culturale è fondamentale per le piccole comunità, ma per fare questo non è possibile agire solo su didattica e offerta formativa.

Per una reale efficacia di questa azione e quindi per rendere realmente la scuola il polo attrattore della comunità, è necessario restituire allo spazio la giusta centralità: gli ambienti dell'apprendimento devono essere connessi all'aspetto pedagogico e dunque inquadrati come strumenti a supporto della metodologia didattica scelta, pensati e studiati in maniera funzionale all'utilizzo, ma allo stesso tempo piacevoli. Un'architettura di qualità che sappia quindi essere funzionale (Biondi G., Borri S., Tosi L., 2016).

6 Dati da scheda intervento allegata alla strategia.

Nella scheda intervento è previsto di rinnovare in chiave innovativa le sei scuole primarie dell'area progetto.

La fase attuativa sarà eseguita dai ricercatori della Uni.V.D.A., coordinati dal Dott. Barbiero che dal 2016 al 2019, all'interno dell'innovativo programma di ricerca N.A.S.A.⁷, hanno trasformato la scuola della vicina Gressoney-La Trinitè in un prototipo di scuola alpina sperimentale, una "Restorative Schoolroom" concepita secondo i criteri del biophilic design⁸ (Wilson E.O., 1984, 2002), capace di stimolare percezioni sensoriali nei bambini.

Le scuole dell'area interna "Grand Paradis" seguiranno quindi lo stesso iter della scuola di Gressoney-La Trinitè illustrato dalla dott.ssa Alice Venturella, pedagoga e borsista di ricerca nonché consulente didattico del progetto, e sintetizzato di seguito.

Dopo una fatica mentale i bambini perdono la concentrazione ed è quindi necessario una successiva fase di rigenerazione dell'attenzione che può avere però un tempo variabile (Barbiero G., Berto R., 2016). È stato verificato che questi tempi si riducono notevolmente se il bambino è in contatto con la natura.

Individuata la scuola, i ricercatori hanno trascorso i primi sei mesi ad osservare le attività di tutti i giorni, registrando gli stressori ambientali come, per esempio, quello della cattiva gestione della luce naturale che non era adeguatamente filtrata a causa di tende troppo scure, costringendo all'utilizzo di luce artificiale anche durante le ore del giorno e impedendo il contatto con l'ambiente esterno.

Fra gli altri fattori critici rilevati sicuramente un ruolo chiave è giocato dal rumore, una delle principali cause di perdita dell'attenzione, e dalla temperatura degli ambienti, perché i bambini più vicini al riscaldamento e quindi più soggetti a sbalzo termico, si ammalavano con più facilità rispetto ai compagni di classe.

Sulla base di quanto osservato e tenendo conto delle principali caratteristiche della progettazione biofilica, i ricercatori hanno predisposto azioni mirate come, ad esempio, per il controllo della luce sono state inserite tende filtranti per bloccare l'effetto abbagliamento senza però perdere il contatto visivo con lo spazio esterno fondamentale per ridurre lo stress, led con sensori automatici per avere sempre i giusti lumen sui tavoli e garantire una illuminazione diffusa e dinamica. Per regolare la temperatura sono stati invece inseriti pannelli radianti a soffitto e ventilazione meccanica controllata per un adeguato controllo della temperatura e ricambio d'aria interna senza dover aprire le finestre, aspetto fondamentale date le rigide temperature invernali che non permetterebbero di bilanciare in breve tempo i livelli indoor.

7 Programma di ricerca "Nuova Architettura Sensibile Alpina" (N.A.S.A.) dell'Università della Valle D'Aosta. Responsabile scientifico Dott. Giuseppe Barbiero; Responsabile tecnologico Dott.ssa Dominique Mosca; Borsisti di ricerca FSE Alice Venturella e Nicola Maculan.

<https://www.univda.it/progetti-di-ricerca/nuova-architettura-sensibile-alpina-n-a-s-a/>

8 Il termine "biofilia" fu usato per la prima volta dallo psicanalista tedesco Erich Fromm (Fromm E., 1964), per indicare l'attrazione dell'uomo nei confronti della Natura, ma solo grazie a Edward O. Wilson, biologo e professore di Harvard, si è arrivati ad una teorizzazione: «La biofilia è la tendenza innata a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarvisi emotivamente».

Questo significa che esiste un legame fra il benessere mentale dell'uomo e la connessione con la natura, per questo è necessario mantenere un contatto con gli elementi naturali anche quando non è possibile. Da questo concetto derivano dunque gli studi su architettura e biofilia.

La corrente del Biophilic design nasce nel 1993 circa con l'ecologo e sociologo Stephen Kellert.

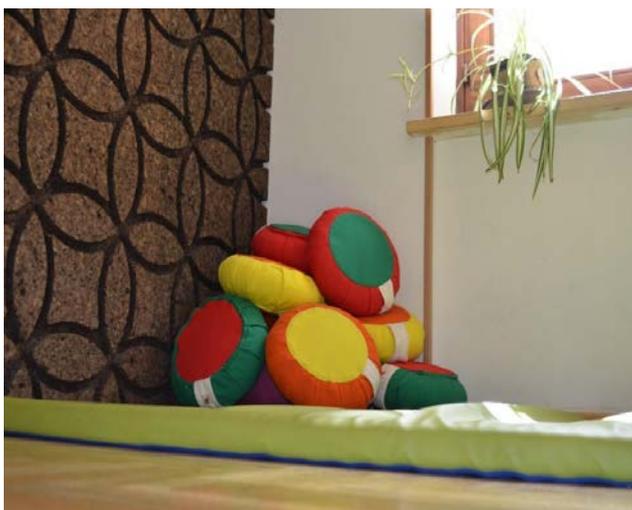


Foto 1 - SEQ Figura * ARABIC 1.

Angolo rifugio in uno dei due ambienti di apprendimento della scuola primaria di Gressoney-La-Trinité. Qui sono stati inseriti pannelli di sughero bruno sulla parete, per permettere ai bambini di toccare elementi naturali. Il cuscino e gli zafu trasformano il rifugio in uno spazio morbido. Questa è la classe per la pluriclasse dei bambini più piccoli, spesso finita l'attività si siedono qui a leggere. Viene usato anche dalle insegnanti per raccontare storie o per spiegare. Foto di Nicola Maculan e Alice Venturella.

Per la termoregolazione ma anche per attutire i suoni è stato utilizzato un capotto interno dei pannelli di sughero e di canapa e a pavimento dei pannelli di gomma, oltre a cuscini fonoassorbenti sotto le sedie per i bambini di prima e seconda, mentre sedie a rotelle per i bambini terza, quarta e quinta, anche per compensare allo stesso tempo il bisogno di movimento. I rivestimenti decorativi in sughero (*Foto 1*), lichene stabilizzato, canapa e argilla, sono inoltre utilizzati dai bambini come pannelli interattivi utili a stimolare i sensi. La fase di osservazione è fondamentale perché oltre ad individuare le criticità, gli stressori, permette di identificare i valori aggiunti che caratterizzano ogni piccola scuola e che non devono assolutamente essere modificati.

Nel caso della scuola di Gressoney-La Trinité il valore aggiunto è rappresentato dalla mensa (*Foto 2*), ambiente comune all'infanzia e alla primaria in cui a differenza di molte scuole i cibi sono ancora cucinati in loco da anni dalla stessa cuoca e non consegnati in plateau. Il pranzo è il momento principale in cui si rigenera l'attenzione, per questo la mensa è stata strutturata come un'aula immersiva: grazie all'uso congiunto di audio diffuso e video su pareti e soffitto per riprodurre elementi naturali, i bambini durante il pranzo restano in silenzio lasciandosi trasportare.

Tutte le aule sono state riconfigurate secondo i principi biofilici, ma diversificate fra di loro: nelle aule con pluriclasse è stato inserito un angolo lettura strutturato come un rifugio-spazio individuale delimitato e protetto da due librerie, mentre in un'altra è stata costruita una gradinata "agorà" (*Foto 3*) adatta ad altri tipi di attività. In generale sono state allestite come ambienti polifunzionali a favore di una didattica collaborativa, utilizzando arredi adeguati e organizzati in modo adeguato permettendo ai bambini di concepirsi come gruppo e non come singolo.



Foto 2-3 - SEQ Figura * ARABIC 2.

La Restorative schoolroom è l'aula mensa Immersiva della scuola primaria di Gressoney-La-Trinité. Nell'aula sono stati inseriti due schermi: quello in foto e uno a soffitto, e molte piante in collaborazione con il Vivaio Regionale. Durante il momento del pranzo i bambini in silenzio ascoltano musica classica in maggiore guardando video di ambienti naturali molto lenti, con pochi cambi d'inquadratura per rigenerare la loro attenzione diretta. Foto di Nicola Maculan e Alice Venturella.

Oltre ad un generale potenziamento tecnologico⁹, sono state inoltre inserite piante adatte alla fitodepurazione indoor e ai bambini sono stati illustrati tutti i segnali che le piante danno e di conseguenza a come poter prendersene cura.

Lo studio ha previsto inoltre anche un supporto ai docenti con l'affiancamento costante da parte del consulente didattico, ed un progetto educativo basato sull'apprendimento esperienziale e ascolto del silenzio come tecnica di rigenerazione attentiva.

L'apprendimento esperienziale è stato strutturato alternando differenti attività outdoor a momenti in aula utile a rafforzare l'attaccamento dei bambini a un luogo, mentre la fase di ascolto del silenzio è stata suddivisa in a) momenti di silenzio attivo, b) silenzio durante la pausa pranzo e quindi in mensa - ambiente immersivo, c) ascolto del silenzio della montagna.

Il bosco è di fatto l'ambiente più rigenerativo per eccellenza e di conseguenza la wilderness, l'immersione nella Natura e la mindfulness, ovvero pratiche di meditazione che possono essere utili ai bambini per rigenerarsi dopo una fatica mentale¹⁰ (Kaplan, R.; Kaplan, S., 1989).

I ricercatori hanno lavorato insieme ai bambini sull'immagine dell'albero concentrandosi sul proprio respiro ma con la consapevolezza dello spazio circostante (Foto 4), stimolando in loro curiosità e riflessioni. È stato dimostrato che l'esposizione ai suoni della natura accelera il ripristino fisiologico e psicologico (Kaplan S., 1995, 2001) fino al 37% in più rispetto ad un contesto cittadino.

La scuola di Gressoney-La Trinité così riconfigurata rispetta ben 13 dei 14 patterns¹¹ della progettazione biofilica ed è stata registrata per ottenere la certificazione Living Building Challenge.

9 La Regione VDA e INVA hanno completato il progetto di collegamento della scuola con la fibra ottica. Sono stati acquistate lavagne proiettabili e cromebook su cui i bambini possono lavorare in cloud. La regione ha formato i docenti all'utilizzo della nuova strumentazione ed è stato inoltre avviato un progetto grazie al quale gli studenti dell'isiltep di Verres forniscono supporto ai docenti della scuola primaria sull'utilizzo delle strumentazioni.

10 Attention restoration theory (ART) Kaplan e Kaplan

11 I Patterns, ossia i modelli, sono: 1. Collegamento visivo con la natura; 2. Connessione non visiva con la natura; 3. Stimoli sensoriali non ritmici; 4. Variabilità termica e del flusso d'aria; 5. Presenza di acqua; 6. Luce dinamica e diffusa; 7. Collegamento con sistemi naturali; 8. Forme e modelli bio-



Foto 4 - Giornata di avvicinamento alla didattica all'aperto.

Siamo partiti dalla frazione più alta del paese Staffal per scendere verso la scuola. Ci siamo orientati su una carta geografica della Valle d'Aosta e su una più dettagliata della Valle del Lys. Qui i bambini si sono tolti gli scarponi per godere del contatto con il prato. Foto di Nicola Maculan e Alice Venturella.

Summer school "Una montagna da imparare"

L'intervento, rivolto agli studenti delle scuole secondaria di secondo grado e ai giovani fino ai 25 anni, ha come scopo quello di fornire maggiori opportunità di inserimento nel mercato del lavoro grazie alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione (Margiotta U., 2013), con un'attenzione alle professioni "di montagna" presenti nel territorio del Grand Paradis.

Considerando dunque l'offerta lavorativa esistente, i discenti saranno formati ma allo stesso tempo stimolati a ipotizzare soluzioni innovative, associando attività outdoor e moduli di apprendimento linguistico.

Le summer school saranno l'occasione per creare un legame fra impresa e scuola, coinvolgendo le imprese locali nel processo educativo attraverso incontri e visite in azienda.

Il risultato atteso principale è aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi oltre al miglioramento del legame scuola-territorio.

L'azione sarà strutturata in tre summer school di una settimana all'anno per tre anni, da svolgersi a rotazione tra i comuni dell'area interna che dispongono di edifici e servizi idonei allo svolgimento di attività educative e formative.

Per ogni summer school sono stati previsti 20 iscritti, di cui 10 saranno riservati ai ragazzi dell'area interna, ed è stato previsto il coinvolgimento di docenti specializzati e testimonial appartenenti all'imprenditoria locale¹².

4. Conclusioni

Nel corso degli ultimi decenni tutti i sistemi di istruzione e formazione hanno avviato processi di riforma, trasformazione e innovazione, per rispondere alla grande sfida dell'innalzamento dei livelli di istruzione dei cittadini e per adattarsi ai cambiamenti di società via via più complesse. L'accessibilità, l'inclusione, l'ampliamento dell'offerta formativa e, soprattutto, l'innalzamento continuo della qualità dei processi di insegnamento-apprendimento, sono al centro delle attuali politiche educative e del dibattito scientifico sull'istruzione e sulla formazione. I

morfici; 9. Collegamento materiale con la natura; 10. Complessità e ordine; 11. Prospetto; 12. Rifugio; 13. Mistero; 14. Rischio / pericolo

12 Dati da scheda intervento allegata alla strategia.

territori delle aree interne possono rappresentare in tal senso vere fucine di sperimentazione e innovazione poiché possiedono un forte potenziale di sviluppo che una strategia nazionale, robusta, partecipata e continuativa nel tempo può consentire di liberare.

Il caso dell'area interna Gran Paradis mostra l'importanza di investire sulla qualità dell'insegnamento e delle dotazioni, sia infrastrutturali sia tecnologiche, ma allo stesso tempo sottolinea il valore delle relazioni scuola-territorio nelle due direzioni in cui questa può manifestarsi, dalla scuola al territorio e dal territorio alla scuola (Dewey J., 1953, 1992). In tal senso, il rapporto scuola-territorio non si può ridurre ad atteggiamenti di conservazione dell'esistente. Oggi più che mai diventa cruciale investire sulla formazione docenti per l'innovazione dei contenuti e la ricerca metodologica e didattica, in modo da rendere la scuola un centro attivo di sviluppo professionale sempre aperto anche alla collaborazione con il contesto esterno, al fine di accompagnare i processi di miglioramento e innovazione della scuola, con l'obiettivo finale di innalzare la qualità complessiva dell'insegnamento e del miglioramento di tutto il personale scolastico.

Riferimenti bibliografici

- Barbiero, G., Berto, R. (2016). *Introduzione alla Biofilia. La relazione con la Natura tra genetica e psicologia*. Roma: Carocci.
- Barca, F. (2015). *Disuguaglianze territoriali e bisogno sociale. La sfida delle "Aree Interne"*. Modena: Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali.
- Biondi, G., Borri, S., Tosi, L. (2016). *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*. Firenze: Altralea-INDIRE.
- Commissione Europea (1995). *Insegnare e apprendere verso la società conoscitiva: Libro bianco su istruzione e formazione, della Commissione dell'Unione Europea a cura di Edith Cresson*. Bruxelles.
- Dewey, J. (1953). *Esperienza e educazione*, traduzione italiana di Ernesto Codignola. Firenze: La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1992). *Democrazia e educazione*, a cura di Alberto Granese, traduzione italiana di Enzo Enriques Agnoletti e Paolo Paduano. Firenze: La Nuova Italia.
- Fromm, E. (1964). *The Heart of Man: Its Genius for Good and Evil*. Riverdale, NY: American Mental Health Foundation Books.
- Kaplan, S. (1995). The restorative effects of nature: toward an integrative framework. *Journal of Environmental Psychology*, 15, 169-182.
- Kaplan, S. (2001). Meditation restoration and the management of mental fatigue. *Environment and Behavior*, 33, 480-506.
- Kaplan, R.; Kaplan, S. (1989). *The Experience of Nature: A Psychological Perspective*. Cambridge University Press.
- Margiotta, U. (2013). *La didattica laboratoriale. Strategie, strumenti e modelli per la scuola secondaria di secondo grado*. Trento: Erikson.
- MIUR (2013) *Linee guida per l'edilizia scolastica*.
- Wilson, E.O. (1984). *Biophilia*. Cambridge: Harvard University Press
- Wilson, E.O. (2002). *The Future of Life*. New York: Alfred A. Knopf.

Sitografia

- http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Selezione_aree_progetto/Selezione_aree_progetto.html
- https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_barca_report_en.pdf
- <https://www.univda.it/progetti-di-ricerca/nuova-architettura-sensibile-alpina-n-a-s-a/>